

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Progetto di un'«oasi» domestica per

Il progetto qui proposto è pensato per un'area verde privata che possiede già alcune situazioni ideali per l'accoglienza e l'ospitalità di molte specie di uccelli e piccoli mammiferi selvatici. Rappresenta, per forza di cose, solo alcune delle scelte possibili, in quanto per mantenere un certo equilibrio e non vedere vanificati tutti gli sforzi non è certo possibile sistemare nidi e mangiatoie per tutte le specie desiderate. Se desideriamo invece favorire la presenza di un determinato animale, collochiamo più tipi di nido o di mangiatoia e sistemiamoli in luoghi diversi, così da offrire la più ampia scelta possibile.

Per ogni specie animale che ci interessa dobbiamo quindi collocare più strutture e osservare quali nel tempo vengono frequentate o abitate e quali no, per poter così identificare i si-

ti più graditi alle specie selvatiche che desideriamo attirare. In uno spazio verde come quello illustrato, con la presenza di un piccolo stagno, si ha la possibilità di intervenire in maniera importante per naturalizzare anche l'ambiente che lo circonda. Il lavoro sarà senz'altro impegnativo, ma merita di essere affrontato in quanto riserverà anche grosse soddisfazioni. In una campagna sempre più povera di ambiti veramente naturali, dove le siepi sono un ricordo e la monocoltura la fa da padrona, c'è bisogno del nostro intervento per salvaguardare l'ambiente e promuovere la presenza di specie vegetali e animali selvatiche.

Improvvisiamoci dunque falegnami per costruire tutti quegli oggetti utili agli animali a cui intendiamo dare ospitalità, ma chiamoci anche nelle vesti del naturalista acquisendo tutte le



Bello scorcio di campagna tradizionale con corso d'acqua e alberature. È una condizione ideale per gli animali selvatici che vivono nelle zone di campagna

Ecco un'ideale area verde attrezzata con nidi artificiali, mangiatoie e non solo



dare ospitalità agli animali selvatici

informazioni utili per lavorare con cognizione di causa.

Non bisogna dimenticare che l'equilibrio della nostra «oasi» è la parte più difficile da gestire, poiché alimentando artificialmente gli animali e offrendo a essi rifugio in una zona ristretta si può creare una situazione particolare. I piccoli uccelli passeriformi, per esempio, attirati dal cibo e dalla possibilità di nidificare, richiamano a loro volta i predatori, dato che la forte concentrazione di prede in un ambito ristretto facilita la caccia.

Una mensa sempre imbandita può attirare anche ospiti indesiderati come ratti, faine, martore e volpi, razzatori di animali non solo selvatici ma anche domestici. Dovremo, quindi, essere accorti e usare qualche stratagemma, da valutare caso per caso, per limitare l'accesso agli animali non graditi. Nelle zone ad alto ri-

schio per la presenza di questi predatori – che sono più che altro notturni – si deve per esempio ritirare il cibo dalle mangiatoie nelle ore serali.

Occorre trarre dal passato insegnamenti per l'oggi

Facciamo un salto indietro nel tempo, quando la terra era lavorata dai nostri nonni. Allora la meccanizzazione in campagna era scarsa e ogni fattoria era autosufficiente, nel senso che vi si produceva quello che serviva per vivere: venivano allevate le galline per le uova e la carne, le vacche per il latte, i maiali per avere carne fresca e insaccati per tutto l'anno. Si produceva uva per il vino, il grano per la farina e si usava il letame per concimare. Nel frutteto e nell'orto poi si coltivavano frutta e verdura di stagione.

Il grande cambiamento avvenne negli anni Cinquanta del secolo scorso, dopo il periodo bellico, quando la meccanizzazione e la chimica entrarono prepotentemente nel mondo agricolo, modificando i tradizionali metodi di lavorazione. Un solo agricoltore con l'aiuto delle macchine era in grado di svolgere il lavoro di decine di operai, mentre l'impiego delle sostanze antiparassitarie e dei concimi chimici permise raccolti più abbondanti.

Il benessere economico si diffuse e prese sempre più vigore l'agricoltura intensiva. Con questo sistema di lavorazione la campagna fu trasformata e resa sicuramente più produttiva e più redditizia, ma impoverita dal punto di vista ambientale. I boschetti e le siepi, per esempio, furono eliminati per fare spazio al lavoro delle macchine e i maceri (stagni ricchi di flora e fauna) furono interrati perché non servivano più alla macezzazione della canapa. L'eliminazione poi delle siepi e delle macchie alberate portò alla rarefazione di specie di uccelli insettivori come la capinera e l'usignolo, tanto per fare un esempio, ma anche di insetti che si nutrono di altri insetti divoratori di piante.

In una campagna non diversificata proliferano insetti specializzati in un certo tipo di alimentazione, i quali non avendo nemici intorno perché l'ambiente controllato dall'uomo non ha consentito il loro sviluppo, aumentano a dismisura costringendo l'agricoltore a fare sempre più uso di antiparassitari. Ricordiamoci che negli ultimi 25 anni le specie selvatiche sono diminuite di un terzo. La cementazione degli argini dei canali e dei fossati contribuisce a una minor dispersione di acqua e a una manutenzione meno onerosa delle rive, ma preclude lo sviluppo di numerose specie di piante e animali selvatici.

Tornare indietro è difficile, ma migliorare il nostro ambiente agricolo è ancora possibile. Occorrono convinzione e tanta buona volontà. Lasciamo spazio alla vita selvatica impiantando o mantenendo le siepi, lasciando in piedi le piante mature, usando con parsimonia gli antiparassitari e ricorrendo quando è possibile alla lotta integrata. Diamo respiro agli argini dei canali senza cementare le rive e senza ricorrere a sfalci intensivi. Educiamoci ad assaporare le bellezze della natura in ogni loro forma.

Ricordiamo infine che migliorare l'ambiente significa anche migliorare la qualità della nostra vita e di quella di chi verrà dopo noi. □

Un filare di alberi misti ad arbusti (1, vedi a pag. 6) crea un ambiente diversificato idoneo alla nidificazione naturale di diversi piccoli uccelli e consente al contempo la presenza di insetti utili alla loro alimentazione. I diversi alberi – un acero campestre (2), un filare di noccioli (3), diversi salici (4) piantati al bordo di un piccolo stagno e un maturo sorbo degli uccellatori (5) – un gruppo di biancospini (6) e una fita edera (7) che ha ricoperto un vecchio muro offrono ospitalità ai nidi naturali e cibo per uccelli, scoiattoli e altri mammiferi selvatici.

Il giardino con diverse specie fiorifere (8, vedi a pag. 23), quali buddleia, eliotropio, lantana, ecc., e un prato spontaneo (9) offrono abbondanti fioriture che attirano molte farfalle (vedi a pag. 24) e altri insetti impollinatori, come per esempio i bombi.

Un piccolo stagno recintato (10, vedi a pag. 21) è circondato in parte da un canneto (11), che può ospitare la nidificazione del tuffetto, e da alcuni salici (4), alberi che sono l'ideale per ospitare i nidi naturali del pendolino (12, vedi a pag. 21). Questo importante ambiente acquatico è popolato da alcuni pesci rustici, quali le carpe, i pesci gatto e le tinche, e attira i principali uccelli legati agli ambienti umidi, come per esempio l'airone e il martin pescatore, e anfibii come rane e rospi. Al centro dello stagno un isolotto (13) può consentire la nidificazione delle gallinelle d'acqua e l'eventuale sosta di altri uccelli acquatici.

I nidi artificiali per uccelli sono collocati in diversi ambiti: un nido a tronchetto (14, vedi a pag. 9), appeso a un tronco di conifera, può ospitare uccelli come le upupe e i picchi; un paio di cassette nido chiuse (15, vedi a pag. 10) sono ideali per piccoli uccelli, come per esempio le cince; una cassetta nido è stata predisposta per il rampichino (16, vedi a pag. 11); una cassetta nido aperta per gheppio è posta su un palo (17, vedi a pag. 13); una cesta per uccelli rapaci è collocata alla biforcazione di un grosso albero (18, vedi a pag. 12); i nidi artificiali per le rondini e i balestrucci sono appesi sotto il porticato (19, vedi a pag. 11), quelli per i rondini e i cornicioni (20, vedi a pag. 11). Per quanto riguarda gli altri animali, non possono mancare alcuni nidi per pipistrelli appesi al muro esterno del fienile (21, vedi a pag. 20), un nido per il riccio (22, vedi a pag. 19) – per questo simpatico mammifero è stato predisposto anche un mucchio di ramaglia (23, vedi a pag. 19) sotto la quale può nascondersi e ripararsi – e un nido per bombi (24, vedi a pag. 20) posto nelle vicinanze del giardino.

Le mangiatoie per uccelli sono collocate nelle vicinanze della casa. Sono state previste: una mangiatoia su palo (25, vedi a pag. 16) per gli uccelli di media e grossa taglia, come tordi e merli; una mangiatoia appesa a un albero (26, vedi a pag. 15-16) per uccelli di piccola taglia come le cince e altri passeriformi.

Per fornire l'acqua di bevanda è stata realizzata in giardino una piccola pozza (27, vedi a pag. 15) rivestita di un telo di plastica e resa più naturale con uno strato di sassi in parte affioranti; un abbeveratoio a sifone ottenuto con una bottiglia di plastica capovolta su una ciotola (28, vedi a pag. 15) completa la nostra offerta di acqua nelle vicinanze dell'abitazione.